

La Repubblica 24 Marzo 2023

La centrale di spaccio a gestione familiare arrestati padre, madre, due figli e la nuora

Padre e madre in carcere, i due figli agli arresti domiciliari con la moglie di uno dei due. Cinque dei 17 arrestati dell'operazione antidroga dei carabinieri fanno parte di uno stesso nucleo familiare che utilizzava la casa dei genitori come centrale logistica per lo smistamento del fiume di "neve" che arrivava dai mandamenti mafiosi cittadini di Brancaccio e Porta Nuova. Dopo due anni di indagini i carabinieri del nucleo investigativo di Palermo hanno azzerato il business da centinaia di migliaia di euro. I militari hanno eseguito 21 ordinanze cautelari firmate dal gip Antonella Consiglio su richiesta del procuratore Maurizio de Lucia e dall'aggiunto Paolo Guido. Nove persone sono finite in carcere, altre otto agli arresti domiciliari, mentre per quattro è scattato l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Per tutti, a vario titolo l'accusa è associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, aggravati dal metodo mafioso. L'abitazione di Rosaria Di Gregorio e di suo marito Salvatore Salerno (entrambi finiti in carcere) in via Quattrociocchi era uno dei perni della piazza di spaccio bagherese. « Ruolo di un certo rilievo assumevano i coniugi Salerno- Di Gregorio che, oltre a provvedere essi stessi alla vendita delle sostanze stupefacenti, si occupavano della divisione della sostanza acquistata, per consentire ai vari pusher appartenenti al sodalizio di svolgere l'attività di rivendita nel territorio di Bagheria » . Loro gestivano i figli pusher Leandro e Giuseppe Salerno e la nuora Francesca Guadalupo, tutti ai domiciliari. Non solo, per ridurre i rischi parte della droga era custodita nella casa dei novelli sposi, una sorta di secondo magazzino per la droga e per le consegne considerate delicate. Scrive il gip Antonella Consiglio «...queste contestazioni sono fondate sulle emergenze istruttorie scaturite dalle captazioni ambientali all'interno dell'abitazione dei coniugi Salerno-Di Gregorio. Costoro consegnano a Francesca Guadalupo sostanza stupefacente e denaro, affinché la stessa, moglie di Salerno Giuseppe, fratello di Salvatore, potesse conservarla. Al fine di diluire il rischio della detenzione concentrata all'interno della abitazione dei genitori». A Bagheria una parte del traffico e lo spaccio di cocaina era dunque una questione domestica della famiglia Salerno-Di Gregorio, "benedetta" dal capomafia locale e in affari esclusivamente con Francesco Paolo Lo Iacono, anche lui finito in cella ieri, considerato il mediatore che gestiva le grandi partite di droga per i mandamenti mafiosi cittadini. A lui si rivolge la famiglia Salerno per acquistare la droga dei mandamenti di Porta Nuova e Brancaccio. Non potevano acquistare cocaina da altri. Questa era l'unica condizione posta dai boss ai Salerno e agli altri gestori della piazza bagherese. Una regola su cui i boss vigilavano costantemente. In ballo ci sono i soldi per le famiglie dei carcerati. E proprio per questo le quote da dare a Cosa nostra erano rigidissime: un euro per ogni grammo di cocaina per chi ha un parente stretto in carcere e cinque euro al grammo alla cosca, come tassa per la concessione della piazza di spaccio. Una gestione definita dagli inquirenti "piramidale" con la droga che arriva dai due mandamenti palermitani al clan di

Bagheria che poi si avvale di pusher vicini ai clan, come l'intera famiglia che gestiva la vendita da casa.

Francesco Patanè